



# STOP AD ARCHEOPORT! MANCANO I PERMESSI DI SCAVO?

**L**e maggiori aziende mondiali dell'intrattenimento televisivo, didattica museale e turismo culturale internazionale che si stavano attivando per un progetto di sviluppo locale e di richiamo internazionale sulle scoperte di archeologia subacquea connesse all'escavazione dei fondali del porto di Trapani, sono sotto shock! Sembrerebbe infatti che il progetto esecutivo per l'escavazione dei fondali del millenario porto di Trapani non preveda lo scavo archeologico come invece è obbligatorio in base a tutte le normative vigenti!! A precise richieste in tal senso i "responsabili" delle autorità locali, ai più diversi livelli di responsabilità, sembrerebbero scappare come, verrebbe da dire, "conigli"... Sembrerebbe infatti che il progetto non sia conforme alle normative in materia: mancherebbero la relazione archeologica, le indagini preventive, la sorveglianza a bordo, le procedure e le risorse per il recupero e valorizzazione di quanto rinvenuto! Mancherebbe tutto insomma e sembrerebbe così che sia i progettisti che le autorità preposte abbiano dimenticato di avere a che fare con uno dei porti principali del Mediterraneo antico ed ignorato persino le normative in materia che rendono obbligatorie le preventive indagini archeologiche in mancanza delle quali l'iniziativa non solo non potrebbe ricevere i finanziamenti del PNRR ma qualora avviata potrebbe dare avvio ad un milionario danno erariale e a risvolti penali per il conseguente danneggiamento al Patrimonio... Va bene che 50 anni fa a Trapani hanno distrutto un prestigioso castello medievale per realizzare una questura, ma nel frattempo, anche a Trapani, dovrebbero essere passati 50 anni, o no? Così il progetto preliminare internazionale Trapani's ArchaeoPort che avrebbe coinvolto l'Unesco, Artè, National Geographic, il Louvre, le prin-



Grifone trasitato con ogni probabilità da Trapani, oggi al Museo dell'Opera di Pisa

cipali istituzioni museali e Università mediterranee di Italia, Francia, Spagna, Paesi del Maghrib, Turchia e Grecia oltre che i principali operatori turistici è in fase di stallo e sono stati pure sospesi gli studi e le ricerche per predisporre il materiale informativo - documenti, video, audio, contributi fotografici - su reperti, culture, località pertinenti i diversi rinvenimenti che ci si aspettava di trovare. Vi allego pertanto qui una breve relazione di sintesi di ciò che siamo riusciti a recuperare.

**Preistoria e protostoria:** avrebbero potuto rinvenirsi splendidi esemplari delle luccicanti ossidiane neolitiche pantesche, già individuate in varie località del trapanese e diffuse nel Mediterraneo, come pure i Bicchieri Campaniformi di provenienza iberica e i lussuosi reperti ceramici e in bronzo di età protostorica, come i vasi della facies Naro Partanna o Elima o altri pani bronzei

del X-IX secolo aC. già rinvenuti nel porto nei primi del Novecento e oggi al Museo Pepoli. Plausibile pure il rinvenimento di statuette bronzee, come il Merlqart del XII secolo a.C. rinvenuto nelle acque antistanti il parco archeologico di Selinunte nel 1955.

**Fase Punica:** gli archeologi valutano certo il rinvenimento di reperti fenici, come i coloratissimi pendagli in pasta vitrea e gli amuleti faience egizia ed è plausibile pure il rinvenimento di preziosa statuaria come già successo nello Stagnone con la statua maschile in pietra di stile fenicio, datata alla metà VI sec. a.C. oggi al Museo Salinas di Palermo. C'è inoltre una grande speranza di recuperare qualcuna delle 130 navi greche del siracusano Dionigi il Vecchio, affondate dai Cartaginesi nel nostro porto nel 368 a.C., come pure le sue monete auree che sempre viaggiavano abbondanti nelle flotte militari a scopo di corrutela dei comandanti avversari e di approvvigionamento o reclutamento di truppe. Si stima ancora che potrebbero persino rinvenirsi nello stesso porto quei rostri punici o romani dispersi nella battaglia del 249 a.C., otto anni prima di quella delle Egadi, di cui gli americani, ben più organizzati e astuti di noi, vanno individuando le tracce. Si tralascia invece l'attenzione sulle strutture dell'antico porto fenicio, da me ipotizzato, sotto la Colombaia che verrà, spero presto scavato, da equipe internazionali.

**Fase Romana:** A causa degli intensissimi traffici tra Roma e l'Africa, che vedeva Trapani come uno degli snodi più importanti su tale rotta, non mancheranno certo i rinvenimenti di età romana, come l'elegantissima sigillata africana e gli anforacei e ci si tiene pronti per il ritrovamento di preziosi esempi di statuaria romana oltre a pregiati elementi architettonici destinati al decoro dei ricchi centri e ville delle coste africane

e tunisine in particolare. E' tutto da capire il rinvenimento di reperti bizantini, in quello che fu uno dei principali e più occidentali porti dell'impero, specialmente in quell'VIII secolo in cui le flotte militari bizantine misero a perlustrare costantemente le coste della Sicilia.

**Fase Medievale:** Non ci sono limiti alla fantasia per ciò che di medievale potrebbe essere rinvenuto nel porto di Trapani, giacché vi poteva transitare e affondare di tutto: vi "approdano le navi da e per la costa dell'Africa, ma anche navi genovesi dirette verso la Spagna..." e vi operano consolati amalfitani, catalani, alessandrini, genovesi, veneziani, lucchesi, francesi e fiorentini... e da parte delle repubbliche marinare, erano fortissime le mire sulla città, tanto che "sia Barbarossa che Enrico VI la prometteranno a Pisa" (Sciascia L., 1996). Saranno probabilmente transitati da Trapani i preziosi materiali Arabi e Normanni, conservati nei musei di Pisa e Amalfi dato che questa città in età medievale fu un fondamentale crocevia del Mediterraneo, sia sulle rotte nord-sud che occidente - oriente... e in una Sicilia normanna più ricca dell'intera Europa, con un reddito medio attualizzato superiore a quello della Svizzera odierna. Così se nel 1264 si registra un violento scontro tra navi genovesi e veneziane proprio dinanzi le sue coste, in età Angioina la crescita tumultuosa del porto e della città costrinse ad emanare una sorta di sanatoria edilizia, per riuscire a gestirne lo sviluppo. E proprio a riguardo del periodo Angioino, ricordiamo nel 1270 la distruzione, nel nostro porto, di una intera flotta crociata, quella del re di Francia, il Santo Luigi IX, ricca del bottino dell'assedio contro Tunisi, a causa di violentissima quanto improvvisa tempesta! Saranno invece "appena" ventidue le galee genovesi che, quattro anni dopo, nel 1274 riuscirono ad entrare nel porto di Trapani devastando le navi trapanesi e angioine che vi erano presenti e di cui, ovviamente, non conosciamo né le perdite riportate, né cosa avessero a bordo... Malgrado queste vicende disgraziate, dal 1282, con l'arrivo degli Aragonesi, il porto di Trapani divenne il primo scalo siciliano lungo la nuova rotta privilegiata con la Spagna che soppianderà ben presto la rotta Trapani-Tunisi, determinante nei secoli precedenti. E la più raddoppiata estensione della città, le consentì di divenire la principale "cerniera fra Spagna e Italia"... di importanza così strategica da venir cinta d'assedio, in almeno 4 occasioni: nel 1284; nel 1299, nel 1315 e persino



nel 1432, con relativi affondamenti di navi da una parte e l'altra dei belligeranti... Così nel XIV secolo, il porto di "Trapani, segnato dal Monte San Giuliano" si troverà lungo la rotta marittima che dalla Catalogna, passando per le Isole Baleari e la costa del Maghreb, raggiunge la Sicilia" H.Bresc (1986) e l'importanza commerciale e strategica del porto di Trapani aumenterà nonostante gli assedi e i conflitti con gli Angioini, la decadenza della egemone famiglia degli Abate (in poche decine d'anni divenuta una delle più ricche dell'Isola) e la peste nera, divenendo il quarto centro della Sicilia, conoscendo tra 1320 e il 1360, un "periodo di grande attività, evidentemente legato alla presenza catalana" (H.Bresc 1986).

**Fase moderna:** Così mentre il bottino delle "mprise" (le razzie corsare e piratesche) delle famiglie trapanesi nelle terre mussulmane alimenterà per secoli i traffici della città, gli incidenti a bordo delle loro barche, tra tempeste, naufragi, incendi, etc... alimenterà per secoli la ricchezza ancora nascosta nei nostri fondali. Dalla fine del XIV secolo la comparsa e la progressiva diffusione della polvere da sparo, insieme ad una crescente minaccia dei pirati e corsari turchi, costringerà il regno di Spagna ad intraprendere un vasto programma di fortificazioni della Sicilia che vedrà Trapani sulla principale linea del fronte, "chiave del regno" sotto Carlo V. Così se gli elenchi delle spese governative spagnole erogate per la difesa dei principali porti siciliani e la profonda trasformazione della Colombaia e delle difese cittadine, testimoniano oggi, come fu proprio Trapani la località in cui vennero investite le somme più ingenti e quella in cui si armavano come in nessu-

na, vascelli pirati e corsari... la città venne minacciata nel 1525 da "venticinque galee d'infideli alla Favignana" considerate "l'antiguardia dell'armata turchesca" (Pugnatore, Istoria...), mentre nell'autunno 1533 fu l'intera flotta turca, al comando del pirata Barbarossa a giungere fino a Favignana, fortunatamente senza attaccare la città. Se il progressivo declino della guerra ai mori caratterizzò la seconda parte del XVII e il secolo XVIII, stride il contrasto tra il diffuso malessere e le frequenti rivolte della Trapani barocca con i documentati e ricchi traffici via mare di tonno, sale, marmi, coralli e argento delle cave dell'argenteria. Fu però il XVIII secolo a veder tornare Trapani sulla scena bellica internazionale con frequenti assedi militari condotti anche via mare e connessi alla mutevolezza delle condizioni politiche tra gli stati europei: nel 1719 il porto di Trapani venne assediato da Carlo VI d'Austria, nel quadro della guerra di Sicilia (1718-1720), che oppose la Quadruplice Alleanza (Francia, Inghilterra, Paesi Bassi e Austria, oltre che Piemonte) contro la Spagna e il suo predominio del Mediterraneo, mentre nel 1734 Trapani venne nuovamente assediata da Carlo III di Borbone, re di Spagna che la riconquistò nel 1735.

Termina qui per il momento il racconto sulla storia del porto di Trapani, attraverso cui in queste settimane abbiamo cercato di mostrare come la realtà odierna del nostro porto sia solo la pallida ombra di ciò che è stato e cosa abbia rappresentato nella storia... e come una quasi infinita sfilata di assedi, scontri navali, nubifragi, affondamenti nascondano verosimilmente nei fondali un patrimonio che potrebbe rendere la nostra città, in poco tempo, una delle mete principali del turismo culturale dell'isola: un luogo di cultura e di storia come anche e più di Selinunte, Segesta, Marsala e Mozia ... Così, affinché ciò possa succedere bisognerà rispondere ad alcune domande. Saremo mai capaci di proiettare Trapani nell'immaginario collettivo, come luogo di sintesi della storia mediterranea? Questa città diventerà mai una città civile, in cui insieme alla escavazione dei fondali se ne recuperino i reperti accumulatisi da almeno tre millenni? Se Stoccolma continuerà a offrire ai suoi visitatori, 40 (quaranta) musei a misura di bambino, Trapani, anche a partire dalla escavazione dei fondali del suo porto, potrà mai ridurre la distanza culturale col contesto scandinavo? A Tutti noi rimane la risposta.